

*Il territorio di Alto e Medio Metauro pronto a fare la sua parte sostenendo la proposta dell'Uncem*

## La Comunità Montana riduce i costi della politica

**URBANIA**—I costi della politica possono essere ridotti. E il consiglio della Comunità Montana vuol fare la sua parte sostenendo la proposta Uncem per ridurre del 50% il numero di consiglieri e assessori. Il disegno di legge "Santagata" sulla materia, sostengono i consiglieri comunitari, in una mozione approvata a maggioranza, non è una risposta seria, "perché esclude dalla montagna numerosi Comuni montani in base a un criterio sommario, semplicistico e demagogico". Il presidente Gabriele Giovannini ha infatti spiegato che il criterio dell'altitudine, individuato dal governo, porterebbe fuori dalle Cm il 90% dei Comuni, "per cui ne chiediamo lo stralcio e la revisione della legge sulla montagna, - ha aggiunto - in quanto devono valere criteri legati a problemi di marginalità, altrimenti c'è il rischio che Comuni di alta mon-

tagna avrebbero un doppio vantaggio: quello derivante da località turistica di pregio e quello dei sostegni e delle agevolazioni governative. I nostri Comuni, invece, i loro abitanti e le loro imprese, perderebbero il complesso delle misure agevolative previste per i Comuni montani, sottraendoli all'unico soggetto sussidiario di coordinamento e programmazione, la Comunità Montana, in grado di assicurare i servizi minimi essenziali alle loro popolazioni".

Il ddl del governo, si sostiene del documento, non riduce i costi, anzi rischia di moltiplicarli, perché la discontinuità che si determinerebbe con l'esclusione di alcuni Comuni, ora parte di un'unica Comunità Montana, porterebbe alla creazione di nuovi organismi associativi;

Le Cm sono l'unico presidio, sottolinea il documento,

di un sistema che produce beni e servizi di elevata qualità: acqua, energia, foreste, risorse agroalimentari, turismo, per un totale di 203 miliardi di euro pari al 17% del Pil. E mentre costano allo stato meno di 200 milioni di euro, ne spendono oltre 2,2 miliardi, provenienti da Comuni membri, Province e Regioni (1,2 miliardi, 54%, per gestire: scuola, sanità, assistenza, viabilità, trasporti, difesa del suolo, assetto idrogeologico, forestazione, servizi di tutela e valorizzazione delle risorse idriche, prevenzione incendi, servizi di protezione civile; 308 milioni, 14% per lo sviluppo economico; 440 milioni, 20%, per altre funzioni.

187 milioni, 8,5%, per il funzionamento; 70 milioni, 3,5% per pagare i propri amministratori.

*m. c.*